

GOVERNO & POLEMICHE

Se ne parla nella Gazzetta Ufficiale del 22 agosto, in cima ad una serie di priorità come la certificazione di qualità del «cipollotto nocerino» e della «mela della Val di Non»

La destra sui voli ha sempre «largheggiato»: dal 2002 al 2005, la voce era lievitata da 23 a 65,5 milioni di euro, quasi 180mila euro al giorno

Tutti sul volo di Stato. A discrezione...

L'esecutivo ha abrogato le norme più restrittive volute da Prodi dopo il «caso Mastella»

di Eduardo Di Blasi / Roma

TUTTI A BORDO Nella Gazzetta Ufficiale del 22 agosto scorso, in cima ad una serie di priorità nazionali come la certificazione di qualità del «cipollotto nocerino» e della «mela della Val di Non», poco prima delle «modalità tecniche di svolgimento della lotteria

ad estrazione istantanea con partecipazione a distanza "Le carte della fortuna online", in un posto che si immaginava ben occultato nella calura agostana, compare la nuova direttiva sul «trasporto aereo di Stato» del governo Berlusconi. La norma, varata il 25 luglio scorso, anche qui con massimo riserbo (non ce n'è traccia né nell'indice analitico del sito www.governo.it, né nella rendicontazione del Consiglio dei ministri di quel giorno), abroga le norme più restrittive sui voli di Stato varate dal governo di Romano Prodi meno di un anno fa e le sostituisce con regole me-

no rigorose. Nel merito l'articolo 5 della nuova norma apre i portelloni dei voli di Stato («in via del tutto eccezionale e previa rigorosa valutazione», è scritto in modo quasi paternalistico nella legge) al «personale estraneo alla delegazione ma accreditato al seguito della stessa su indicazione dell'Autori-

tà anche in relazione alla natura del viaggio, al rango rivestito dalle personalità trasportate, alle esigenze protocollari ed alle consuetudini, anche di carattere internazionale». Ancora, ad «accompagnatori la cui assistenza sia ritenuta necessaria dalla Prefettura o dalla Rappresentanza diplomatica competente alla trattazione

della richiesta». E, sempre in via «del tutto eccezionale» a vice ministri e sottosegretari, che le precedenti direttive del governo Prodi lasciavano a terra. Insomma, le maglie sono di nuovo larghe, con buona pace di chi in questi anni ha gridato contro gli sprechi della «Casta». Certo sul tema dei voli il centrodestra

non ha mai badato a spese. Durante i cinque anni del precedente governo Berlusconi i membri dell'esecutivo avevano accumulato una serie impressionante di ore di volo: dal 2002 al 2005, la voce di spesa per i voli di Stato era lievitata da 23 a 65,5 milioni di euro, quasi 180mila euro al giorno. Nel dettaglio la spesa era

di 23 milioni nel 2002, di 41 nel 2003, di 52 nel 2004. Nel 2006, anno in condivisione tra Berlusconi e Prodi, la cifra era scesa a 43 milioni per arrivare a 35 nel 2007. Certo quell'anno fece più notizia il fatto che Clemente Mastella fu fotografato dall'Espresso mentre scendeva da un Airbus presidenziale in compagnia del



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi mentre sbarca a Mosca con l'aereo di Stato. Foto di Mikhail Metzler/Agf

La norma varata lo scorso 25 luglio nel massimo riserbo...

figlio Elio e del ministro Francesco Rutelli per recarsi al Gran Premio di automobilismo di Monza (la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione per il reato di abuso di ufficio) e così la destra poté soffiare ugualmente sul fuoco del malcontento popolare. Ora, mentre l'imperiese ministro Scajola si preoccupa della conservazione della tratta aerea Fiumicino-Albenga, e Berlusconi immagina 7mila licenziamenti per Alitalia, i 41 aerei blu della flotta di Stato, scaldano i motori.

I vescovi: «Basta gettare fango sulla scuola, del Sud come del Nord»

La Gelmini finisce dietro la lavagna. I sindacati la attaccano: «Basta frasi di stampo leghista»

di Roberto Monteforte / Roma

«SMETTIAMOLA di gettare fango sulla scuola del Sud o del Nord, sui professori fannulloni o quant'altro. Fa solo male, alla scuola e al Paese». Lo chiede il Sir, l'agenzia di stampa espressione della Conferenza episcopale italiana che con una nota affidata all'esperto di scuola Alberto Campoleoni, interviene sulla polemica innescata dalle dichiarazioni del ministro dell'Istruzione Gelmini contro i docenti «meridionali». Polemica inutile e sbagliata quella del ministro per l'agenzia dei vescovi. Nella sua nota il Sir entra nel merito ed elenca quali sono i veri nodi da sciogliere per la scuola al Sud. Intanto quelli strutturali a partire dalle «condizioni faticose e più volte denunciate in cui versano tanti istituti». Il punto non sono i professori inefficienti

che si puntualizza «sono distribuiti un po' ovunque, senza preferenze geografiche e soprattutto in modo molto minore di quanto vorrebbe certa retorica antiscalastica». Quanto piuttosto «le condizioni generali all'interno delle quali si svolge oggi la loro professione e il contesto generale del sistema scolastico». L'invito del Sir è di porre termine alla «polemiche inutili», e di discutere «nelle sedi adeguate, cercando accordi ampi, su come migliorare professionalità e doverosamente premiare i meriti, su come verificare e valutare in modo virtuoso i pro-

Ugl scuola: «Non bisogna dividere i docenti in due mondi»

cessi scolastici e i loro protagonisti, e si faccia quel che serve, a cominciare da investimenti sostanziosi». Non è questa l'unica bocciatura per la Gelmini. Fermissime sono state le critiche dei sindacati scuola, non solo di Cgil, Cisl e Uil, ma anche quelli di destra, come la Uilg per niente convinti dalle parziali correzioni del ministro, come l'idea di avviare corsi di formazione per gli insegnanti a prescindere dalla loro collocazione geografica. «Non bisogna dividere i docenti in due mondi», afferma Giuseppe Mascolo, segretario nazionale Ugl-scuola che invoca «più unità e non disparità di trattamento» per la scuola italiana e «una valorizzazione della professionalità». «Il divario tra le scuole del Sud e quelle del Nord rappresenta un problema reale, come dimostrano chiaramente anche le rilevazioni Ocse-Pisa. Ma imputarne la responsabilità ai docenti, così come ha fatto il ministro Gelmini, è inopportuno», commenta il coordinatore nazionale della Gil-

da degli Insegnanti, Rino Di Meglio. «Basta frasi di stampo leghista: servono analisi e proposte più serie» afferma il segretario generale della Flc-Cgil Enrico Panini che denuncia «analisi lombrosiane» e un tentativo del governo di «stravolgere il dettato costituzionale in materia di istruzione». Critico è anche il segretario della Uil Scuola, Massimo Di Menna. «Da un ministro ci si aspetterebbero analisi più attente e proposte più serie», afferma Francesco Scrima (Cisl-scuola). La polemica è anche politica. Se fatto quadrato attorno alla Gelmini gli esponenti della maggioranza, il Mpa si smarca e chiede «chiarimenti» in Parlamento. Va oltre il Pd: con il deputato Francesco Boccia osserva che «il ministro ha perso autorevolezza ed è venuta meno alla sua funzione di garante dell'unità nazionale». Per questo annuncia che chiederà la «sfiducia individuale» per il ministro, che con «la sua crociata» contro gli insegnanti meridionali «diventa imbarazzante per lo stesso centrodestra».

IL CASO Un libro presentato alla festa del Pd sull'odissea in Uganda

China e il suo inferno

FEDERICA FANTOZZI

E' bella, il volto ovale dai lineamenti affilati illuminato da un sorriso che non raggiunge mai gli occhi. Un bracciale viola al polso, un abito fantasia, una storia pesantissima alle spalle di cui non vuole parlare: «Ora devo fare la mamma, veder crescere le cose. Solo stare seduta qui richiede uno sforzo incredibile». China Keitetsi ha appena rivisto i suoi figli dopo dieci anni. Adolescenti di 13 e 17, hanno raggiunto la madre in Danimarca, dove vive oggi: "In Paradiso". L'inferno è stato lungo ed è passato attraverso stupri, violenze, abusi, umiliazioni, isolamento, perdita della famiglia,

disperazione. A nove anni l'autrice del libro "La bambina soldato", Marsilio, presentato alla festa del Pd è stata arruolata nell'Esercito di Resistenza Nazionale Ugandese. E' diventata arma di guerra durante il giorno e "mangime" di ufficiali e sottufficiali al calare del buio. Nel libro, che in Germania ha venduto 250mila copie, racconta di aver perduto il conto degli uomini che ha ucciso come di quelli che l'hanno violentata. Il libro è stata una terapia. Le medicine: il ricongiungimento con i figli e la possibilità di aiutare gli altri: «Centinaia di migliaia di bambine di 12-13 anni che passeranno la vita con gli uomini senza imparare a dire no».

China si occupa di una scuola in Randa per piccoli abusati, per i quali è difficile concentrarsi e imparare. E' stata ricevuta dal Papa, ha incontrato Clinton e Mandela, è ambasciatrice dell'Unicef: «Il motivo per cui faccio questo, per cui non dimetto, è che ogni donna dovrebbe avere il diritto di non essere separata dai propri bambini. Io stessa mi sento vecchia e bambina insieme. La bambina che non sono mai stata». La bambina soldato che ora guarda avanti, e con lei l'Africa: «In Sudan, Rwanda, Gabon la gente è stanca di guerra. Costruiscono case stabili e non capanno, non vogliono che nessuno li distrugga. Pensano a un futuro».

Formigoni vuole Casini: «Torni con noi, uniamo i moderati»

Il governatore lombardo indica un terreno di convergenza: la revisione della legge sull'aborto

di Maria Zegarelli / Roma

Il governatore della Lombardia sceglie la Convention di Comunione e Liberazione di Rimini per rilanciare l'apertura di Forza Italia all'Udc di Pierferdinando Casini e riaprire la discussione su un tema caro al partito centrista: rivedere la Legge 194 che regola l'interruzione volontaria di gravidanza e tutela la maternità. Dibattito a due con il sindaco Gianni Alemanno, grandi sintonie, distanze ribadite dall'idea leghista di reintrodurre l'Ici, tabella di marcia per il Pdl e la forma che dovrà assumere. Dovrà essere un «partito sussidiario», secondo Alemanno che non vede altra strada. «Buro-

crazia» interna ridotta al minimo, aggiunge, Formigoni. «Spero che dal lavoro dei prossimi mesi esca un modello nuovo che non esito a definire partito sussidiario», è l'augurio del sindaco di Roma. È dato che proprio la sussidiarietà è il tema del dibattito, Formigoni la legge come «questione politica fondamentale dell'epoca moderna, soprattutto per il nostro Paese di fronte al fallimento delle tradizionali politiche e all'impovertimento della società». Non il decentramento, non il federalismo: il vero opposto del centralismo è la sussidiarietà, un rovesciamento della impostazione po-

litica tradizionale». Quanto all'Udc, corteggiato da maggioranza e opposizione, è arrivato il tempo di capire se è possibile un riavvicinamento. «Plaudo all'idea dice il governatore - che possa essere riconsiderato il rapporto con gli antichi alleati dell'Udc per costruire il partito unico dei modera-

Se ne parla alla Convention di Ci D'accordo anche Alemanno

ti sulla scia del Ppe». Il sindaco di Roma concorda: «Tutti i processi di allargamento e alleanze sono positivi sempre che avvengano su basi chiare e indicando politiche e programmi precisi». Usa toni sfumati, Alemanno, rispetto al suo collega di partito Maurizio Gasparri che giusto l'altro ieri aveva chiuso senza troppi complimenti il dibattito sull'argomento. «È solo pubblicità per Casini». Sulla legge 194 le idee dell'amministratore azzurro, definito proprio ieri da Budget Bozzo «ancora acerbo» per la leadership post-Berlusconi, sono note. Fu lui a bocciare senza appello le linee guida decise dall'ex ministro della Sanità Livia Turco sull'applicazione del-

la legge e l'utilizzo della pillola del giorno dopo. «Credo che il Parlamento - ha detto ieri Formigoni - e il Paese siano pronti per un esame su una legge che ha 30 anni di vita». Nella sua Regione ci è mosso «in questi ultimi due anni con atti concreti a favore della vita potenziando le politiche di accompagnamento alla maternità» e inviando l'esercito dei volontari antiaborto nelle strutture sanitarie. Presenza di volontari che coincide con un aumento di medici obiettori e una diminuzione di coloro che praticano l'Ivg, tanto che in alcune regioni per molte donne è stato necessario «il pellegrinaggio» verso strutture ospedaliere più efficienti.

STRADE

Trentatré bambini morti nel 2008 per incidenti

ROMA Sono già 33 i bambini che hanno perso la vita sulla strada quest'anno in 44 incidenti, mentre altri 18 sono rimasti feriti. Lo afferma l'osservatorio dell'Associazione sostenitori e amici della polizia stradale (Asaps), sottolineando che «il tragico incidente dell'A14 in Abruzzo, dove sono morti due bimbi, ripropone drammaticamente l'aspetto più crudele della violenza stradale, quello che sull'asfalto strappa la vita dei bambini». Degli incidenti più significativi che hanno coinvolto bambini, 27 sono avvenuti in città, 9 in autostrada, 8 nelle strade statali e provinciali. È soprattutto in auto che i bambini rimangono coinvolti negli incidenti: sono infatti 28 quelli che erano seduti sul sedile di una macchina quando è avvenuto un impatto, mentre 17 sono quelli che erano a piedi. Sei invece sono rimasti coinvolti mentre pedalavano sulla propria bici. E a pagare il prezzo degli errori di guida degli adulti sono soprattutto i più piccoli: sono 27 i bambini rimasti feriti o uccisi in età inferiore ai sei anni, 13 quelli da 6 a 10 anni e 8 quelli da 11 a 14. Non è la strada la responsabile - sottolinea il presidente dell'Asaps Giordano Biserini - ma sono gli adulti che guidano o non vigilano, i veri colpevoli».